



**RASSEGNA STAMPA
20/21 OTTOBRE 2025**

MANOVRA: LONGOBARDI (UIL FPL), 'SPARITO FONDO RINNOVO CCNL FUNZIONI LOCALI, FARE CHIAREZZA' = Roma, 20 ott. - (Adnkronos) - "Nella bozza di manovra non c'è traccia del fondo che prevedeva risorse aggiuntive per il rinnovo del Ccnl delle Funzioni Locali. Parliamo di una previsione che era stata pubblicamente annunciata nella conferenza stampa ufficiale di presentazione della manovra e in più sedi istituzionali. È lecito chiedersi cosa sia successo". Lo dichiara Rita Longobardi, segretaria generale Uil Fpl. "Ci troviamo di fronte a un evidente cortocircuito all'interno del Governo - continua - da un lato si afferma come prioritario il rinnovo del Ccnl degli enti locali, dall'altro non si riscontrano nella manovra le risorse aggiuntive annunciate. È una mancanza di coerenza e di rispetto verso centinaia di migliaia di lavoratrici e lavoratori che tengono in piedi ogni giorno i servizi pubblici sul territorio". "La Uil Fpl chiede al Governo di fare chiarezza con risposte immediate e concrete, non con annunci destinati a scomparire alla prima verifica contabile", conclude. (Mst/Adnkronos)ISSN 2465 - 12220-OTT-25 16:24 .NNNN



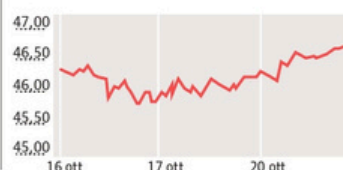
**Uil Fpl, in bozza manovra nessun fondo per contratto enti locali
Cortocircuito governo, era stato annunciato in conferenza stampa
(ANSA) - ROMA, 20 OTT - "Nella bozza di manovra non c'è traccia del
Fondo che prevedeva risorse aggiuntive per il rinnovo del Ccnl delle
funzioni locali". Lo dichiara Rita Longobardi, segretaria generale Uil Fpl.
"Parliamo di una previsione che era stata pubblicamente annunciata
nella conferenza stampa ufficiale di presentazione della manovra e in più
sedi istituzionali. È lecito chiedersi cosa sia successo", afferma la
sindacalista in una nota. "Ci troviamo di fronte a un evidente
cortocircuito all'interno del Governo: da un lato si afferma come
prioritario il rinnovo del Ccnl degli enti locali, dall'altro non si riscontrano
nella manovra le risorse aggiuntive annunciate. È una mancanza di
coerenza e di rispetto verso centinaia di migliaia di lavoratrici e
lavoratori che tengono in piedi ogni giorno i servizi pubblici sul territorio."
La Uil Fpl chiede quindi al Governo di "fare chiarezza con risposte
immediate e concrete, non con annunci destinati a scomparire alla prima
verifica contabile". In conferenza stampa dopo il consiglio dei ministri di
venerdì scorso la premier Giorgia Meloni aveva annunciato Nella "il fondo
per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego". La competenza, aveva
spiegato, "è del ministro Zangrillo, la priorità per il governo è il rinnovo
degli enti locali". (ANSA). 20/10/2025 16:40**



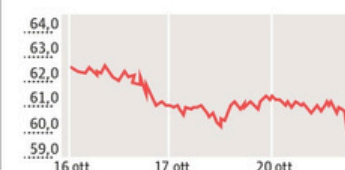
↓ **SPREAD BTP/BUND**
-1,25% 78,8



↑ **DOW JONES**
+1,12% 46.707,55



↓ **BRENT**
-0,46% 61,01 \$



↑ **FTSE MIB**
42.392,36 +1,52%

↑ **FTSE ALL SHARE**
45.010,84 +1,52%

↑ **EURO/DOLLARO**
1,652 \$ +0,02%

Il governo sbanda sugli affitti brevi e riapre la trattativa con le banche

Lega e Forza Italia contro il ritocco in manovra della cedolare sugli appartamenti turistici
Salvini minaccia l'Abi: "Se si lamentano pagheranno di più". Tajani: "Non governa da solo"

IL PUNTO

di ROSARIA AMATO

Mistero fondi per gli stipendi negli enti locali

C'è qualcosa che manca nella bozza della legge di Bilancio che circola da domenica pomeriggio, e non si tratta di un dettaglio da poco, anche perché a parlarne, nella conferenza stampa seguita al Cdm, è stata la stessa premier: il fondo per gli enti locali. O meglio, come ha detto testualmente Giorgia Meloni, il «fondo per il rinnovo dei contratti nel pubblico impiego», precisando che «la priorità per il governo è il rinnovo degli enti locali». Nella bozza si prevede solo la tassazione agevolata del salario accessorio. Dopo 24 ore di incertezza, ieri è insorta la Uil Fpl: «Nella bozza di manovra non c'è traccia del Fondo che prevedeva risorse aggiuntive per il rinnovo del Ccd delle Funzioni Locali. È lecito chiedersi cosa sia successo», rileva la segretaria, Rita Longobardi, che parla di «un evidente cortocircuito all'interno del governo». Da una prima indagine tra fonti vicine al dossier emergono risposte che confermano che, in effetti, il fondo per gli enti locali è ancora oggetto di contrattazione. «Gli uffici stanno allineando i testi ufficiali della manovra», spiega una prima fonte. Ma il giallo potrebbe anche avere un lieto fine: c'è chi assicura che nella versione definitiva della manovra ci sarà il fondo da 150 milioni, proposto dal ministro della Pa Zangrillo per accorciare le distanze tra gli stipendi degli enti locali e quelli statali. Una notizia che verrebbe accolta con molta soddisfazione da Uil e Cgil, che finora si sono opposti al rinnovo del Ccnl. E potrebbe arrivare (ma è un'ipotesi più incerta) anche la detassazione al 5% degli aumenti dovuti per i rinnovi contrattuali del biennio 2025-2026, riservata però al momento solo al lavoro privato.

di GIUSEPPE COLOMBO
e ANDREA GRECO
ROMA E MILANO

La questione che fa esplodere la contrarietà di Forza Italia e Lega è l'aumento in manovra della cedolare secca per gli affitti brevi dal 21% al 26%, anche sulla prima casa adibita a uso turistico. Così la tassa su questo tipo di locazioni diventa uguale per tutti: privati, ma anche chi fa intermediazione immobiliare o gestisce siti. Sono gli azzurri a sollevare il caso, dal mattino: «Non eravamo stati informati, lo abbiamo letto nelle bozze», sbotta il portavoce di Fi, Raffaele Nevi. «L'aumento della tassazione è una scelta profondamente sbagliata». In seguito è il leader e vicepremier Antonio Tajani, a chiedere una correzione. Anche il Carroccio protesta: «Non è un buon modo di aiutare la domanda interna e l'iniziativa privata», chiosa il vicepremier Matteo Salvini. Si fa sentire Confedilizia, l'associazione dei proprietari il cui presidente, Giorgio Spaziani Testa, boc-

I NODI

Banche
Tavolo aperto tra governo e Abi per definire le norme sul contributo a carico degli istituti



Affitti brevi
La cedolare secca aumenta al 26%, anche per il primo immobile adibito a uso turistico



Tesoretto
La maggioranza punta a una dote di 100 milioni per le modifiche in Parlamento



che la sacrosanta riduzione delle tasse fa riferimento alle *stablecoin* ancorate all'euro.

Nemmeno il fronte delle banche è tranquillo. In serata il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, ha rivisto il dg dell'Abi, Marco Rottigni. Il governo chiede 11 miliardi in tre anni al settore, 4,4 nel 2026: ma le norme per dare forma al prelievo sul settore finanza sono ancora aperte. L'Abi chiedeva solo misure per anticipare liquidità bancaria al governo, «nella stessa logica concordata lo scorso anno», come da nota di martedì. Invece il governo ha piazzato due nuove tasse, la prima per affrancare entro il 2028 le riserve della legge «extraprofitti» 2023, che dovrebbe valere 1,8 miliardi, poi l'aumento del 2% dell'Irap al settore fino al 2028, da 1,3 miliardi l'anno circa. In più, nella bozza di venerdì sono spuntate due misure che riducono la deducibilità di interessi passivi e le perdite sui crediti meno critici. Mef e Abi si rivedono oggi, per affinare i testi: ma sulle nuove tasse il credito continua a fare muro. Intanto

Salvini annusa le difficoltà e torna a caricare: «Se le banche si lamentano i miliardi di contributo non saranno cinque ma sei, sette. Tutti possono piangere tranne le banche italiane, è una cosa che non si può sentire». A stretto giro la replica del leader di Fi, Tajani: «Non credo che si debba avere un atteggiamento punitivo. A parte che non c'è un solo partito al governo, ce ne sono tre, quindi non è che uno decide per gli altri».

Un po' tutta la manovra dà l'idea di incompiutezza, seppure approvata quattro giorni fa dal Consiglio dei ministri. L'approdo della legge a Palazzo Madama doveva essere ieri, ma è rinviato. Intanto si negoziano i bilaterali tra la Ragioniera Daria Perrotta e i ministri che hanno protestato contro i tagli ai dicasteri. Tutti chiedono correzioni; quindi soldi. Solo dalla maggioranza 100 milioni, si dice. Il ministro Giancarlo Giorgetti in conferenza stampa era stato chiaro: «Il tesoretto se c'è io non lo vedo: poi il Parlamento può decidere di togliere alcune misure».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nodo delle coperture fa slittare il testo definitivo
I partiti chiedono 100 milioni per le micromisure

cia la misura: «Se il fine del governo è di favorire le locazioni di lunga durata rispetto a quelle brevi, la strada giusta non è punire le seconde, bensì incentivare le prime». Per l'associazione italiana gestori affitti brevi (Aigab), si tratta di «una vera stangata sulle famiglie italiane perché colpisce oltre 500 mila case oggi presenti online». A spiegare i possibili contraccolpi è il presidente Marco Celani: «Avrà un effetto drammatico perché nel lungo periodo si rischia un impatto enorme sui redditi delle famiglie e la loro capacità di muoversi, viaggiare e affittare case nelle destinazioni italiane».

Ma il collante che unisce Fi e Lega dura poco. I forzisti mischiano le critiche alla misura sugli affitti brevi al taglio delle tasse sulle plusvalenze da *stablecoin*, care al Carroccio. Per il partito di Salvini replica il deputato Giulio Centemero: «Invitiamo i colleghi di Forza Italia a leggerla con più attenzione, siamo sicuri che non faranno fatica a comprendere

L'INTERVISTA

di ARIANNA FINOS
ROMA

Occhipinti "I tagli all'industria del cinema un danno per il Paese"

Andrea Occhipinti non immaginava un altro schiaffo al cinema. Il produttore e distributore di Lucky Red sintetizza l'allarme di tutto il comparto - associazioni di produttori, autori, distributori - per tagli al Fondo unico (190 milioni per il 2026, 240 nel 2027) previsti nella bozza della manovra approvata dal Consiglio dei ministri e attesa in Parlamento. Che succede se i tagli verranno confermati nella manovra? «Rischia di essere davvero il tramonto dell'industria audiovisiva italiana, si mette in ginocchio uno dei comparti più vitali dell'economia culturale: nel 2023 abbiamo avuto un anno straordinario, con piena

occupazione, e il cinema è stato tra i settori che più sono cresciuti, portando benefici concreti anche alle casse dello Stato. Non capisco questa cecità nel penalizzare un comparto».

I tagli sono una risposta politica a episodi isolati di mala gestione? «Non lo so. Ci sono state certe storture, che però sono già state corrette dallo stesso governo con un decreto recente. I tagli riguardano tutti i ministeri, formalmente è un taglio generale. Ma andare a colpire un settore che ha un impatto enorme sul turismo, sulla cultura, sull'immagine del Paese e sulla nostra capacità di esportare la nostra visione del mondo - attraverso serie, film,

produzioni - è assurdo. La domanda di contenuti c'è, per piattaforme, televisioni, cinema. E le sale restano fondamentali nel tessuto sociale delle città e delle province. Tagliare qui significa colpire tutto l'ecosistema: produzione, distribuzione, indotto, formazione. È una forma di desertificazione culturale».

Ci saranno conseguenze occupazionali. «Migliaia di posti di lavoro, maestranze e tecnici, ma anche l'indotto, vastissimo: ristorazione, alberghi, trasporti, costumi, scenografie. La legge prevedeva che le risorse destinate al settore fossero l'11% del valore complessivo che il settore stesso generava, in

MANOVRA 2026/ Anticipati i tempi della delega fiscale. Spunta la definizione agevolata

Tasse locali, sanatoria subito

Per le ingiunzioni di regioni e comuni. Esclusa l'Irap

DI FRANCESCO CERISANO

La Manovra 2026 im-
barca la sanatoria dei
tributi locali. La pos-
sibilità per regioni ed
enti locali di prevedere, per i
crediti di difficile esigibilità,
forme di definizione agevolata
che azzerino o riducano inter-
essi e sanzioni, trova subito
spazio nella legge di bilan-
cio, anticipando i tempi della
delega fiscale.

La chance per i contri-
buenti si affianca alla rotta-
mazione quinquennale in 54 ra-
te e 9 anni prevista sempre
dalla legge di bilancio per i
carichi affidati all'agente
della riscossione dal 1° gen-
naio 2000 al 31 dicembre
2023. E non si estende ai ruoli
assegnati ad Ader, ma si li-
mita alle ingiunzioni di paga-
mento inviate dai comuni
che riscuotono in proprio o
attraverso concessionari pri-
vati.

La definizione agevolata
dei tributi locali costituiva il
piatto forte del dgls di riforma
della fiscalità locale at-
tualmente in stallo dopo la
mancata intesa da parte di
comuni e regioni in Confer-
enza unificata.

Anche per questo e per as-
sicurare una parità di tratta-
mento tra tributi locali da

un lato e tributi erariali e
contributi previdenziali
dall'altro, il governo ha deci-
so di anticipare i tempi.

Come aderire alla defi- nizione agevolata

I contribuenti potranno
aderire alla definizione age-
volata pagando il solo tribu-
to senza interessi e sanzioni
(o con interessi e sanzioni ri-
dotti) nel termine di adesio-
ne appositamente fissato da
ciascun ente. Tale termine
non dovrà essere inferiore a
sessanta giorni dalla data di
pubblicazione sul sito inter-
net istituzionale del regola-
mento con cui l'ente aderisce
all'operazione e ne disci-
plinare le modalità.

Regioni ed enti locali po-
tranno stabilire forme di de-
finizione agevolata anche
per i casi in cui siano già in
corso procedure di accerta-
mento o controversie attri-
buite alla giurisdizione tri-
butaria in cui è parte il mede-
simo ente.

I tributi oggetto di defi- nizione agevolata

Potranno essere oggetto
di definizione agevolata i tri-
buti disciplinati e gestiti dal-
le regioni e dagli enti locali,
con esclusione dell'Irap, del-
le compartecipazioni e delle

addizionali a tributi erariali.
Rientreranno nella defini-
zione agevolata anche le en-
trate di natura patrimoniale
come canoni per concessio-
ni, sanzioni amministrati-
ve, affitti di immobili, corri-
spettivi di utenze ecc.

Come detto, per assicura-
re parità di trattamento ai
contribuenti, la definizione
agevolata sarà estesa anche
ai casi in cui regioni ed enti
locali abbiano affidato l'atti-
vità di riscossione a soggetti
terzi come i concessionari
privati.

La Manovra introduce poi
due paletti per le sanatorie
locali. Non potranno essere
a tempo indeterminato ma
dovranno riferirsi "a periodi
di tempo circoscritti". Inol-
tre, dovrà essere consentito
l'utilizzo di tecnologie digita-
li per l'adempimento degli
obblighi.

I regolamenti con cui re-
gioni ed enti locali aderisco-
no alla definizione agevola-
ta acquisteranno efficacia
con la pubblicazione sul sito
internet istituzionale
dell'ente creditore e dovran-
no essere trasmessi (ma a so-
li fini statistici) al Diparti-
mento delle Finanze presso
il Mef entro sessanta giorni
dalla data di pubblicazione.

© Riproduzione riservata

Personale, solo la flat tax al 15% sugli aumenti

Flat tax al 15% sugli aumenti del salario accessorio fino a 800 eu-
ro ma solo per i redditi fino a 50 mila euro. E trattamento di fine
servizio pagato in 9 mesi anziché 12. E' davvero risicato, rispetto
alle anticipazioni della vigilia (e alle stesse parole del presidente
del consiglio **Giorgia Meloni** nella conferenza stampa post
cdm, si veda ItaliaOggi del 18 ottobre) il pacchetto pubblico im-
piego contenuto nelle prime bozze della legge di bilancio. Un evi-
dente passo indietro destinato a complicare non poco le già diffi-
cili trattative per il rinnovo del Contratto degli enti locali, che
proprio Meloni aveva indicato come una priorità per il governo.
E invece nulla di quanto la p.a. si attendeva (a cominciare dal mi-
nistro della Funzione pubblica **Paolo Zangrillo** che, col presi-
dente **Aran Antonio Naddeo** sta tentando di portare in porto il
Ccnl 2022-2024) ha trovato posto nella prima versione della Ma-
novra. Solo, come detto, la detassazione dei compensi per il trat-
tamento accessorio, comprensivi delle indennità di natura fissa
e continuativa, erogati al personale non dirigente. Salvo espres-
sa rinuncia scritta del lavoratore, tali somme saranno assogget-
tate, entro il limite di 800 euro, ad una imposta sostitutiva
dell'Irpef e delle addizionali regionali e comunali pari al 15 per
cento. A beneficiare della flat tax potranno essere solo i titolari
di reddito da lavoro dipendente non superiore a 50.000 euro. Eppu-
re nelle assicurazioni del presidente del consiglio e del nume-
ro uno del Mef **Giancarlo Giorgetti** (ribadite in cdm allo stes-
so Zangrillo) ci sarebbe dovuto essere molto altro. In primis un
fondo per agevolare il rinnovo dei contratti ancora aperti (oltre a
quello degli enti locali c'è da chiudere anche quello della scuola).
E una flat tax del 5% sugli aumenti contrattuali portati in dote
dai rinnovi per i redditi fino a 28 mila euro. Una misura che effet-
tivamente trova posto nella bozza di Manovra ma viene espres-
samente limitata ai dipendenti del settore privato.

"Nella bozza di manovra non c'è traccia del Fondo che preve-
deva risorse aggiuntive per il rinnovo del Ccnl delle Funzioni Lo-
cali", lamenta **Rita Longobardi**, Segretaria generale Uil Fpl.

"Parliamo di una previsione
che era stata pubblicamente
annunciata nella conferenza
stampa ufficiale di presenta-
zione della manovra e in più se-
di istituzionali. E' lecito chie-
dersi cosa sia successo". "Ci
troviamo di fronte a un eviden-
te cortocircuito all'interno del
governo: da un lato si afferma
come prioritario il rinnovo del
Ccnl degli enti locali, dall'altro
non si riscontrano nella mano-
vra le risorse aggiuntive an-
nunciate. La Uil Fp chiede al
governo di fare chiarezza con
risposte immediate e concre-
te, non con annunci destinati
a scomparire alla prima verifi-
ca contabile."

Pagamento del Tfs

Anche sul pagamento del
Trattamento di fine servizio, il
risultato appare di gran lunga
inferiore alle attese e anche al-
le promesse fatte in cdm. A pa-
lazzo Vidoni era stato assicu-
rato che la nuova tempistica
di pagamento con effetto dal
1° gennaio 2027 sarebbe stata
di tre mesi. E invece la bozza
di Manovra parla di 9 mesi, al
posto degli attuali 12. Troppo
poco, in effetti, per soddisfare
il monito della Consulta che
ha giudicato lesivo "del princi-
pio costituzionale della giusta
retribuzione" il pagamento do-
po un anno della prima tran-
che di Tfs fino a 50 mila euro.

Alleggerito il Fcde. Allungati i tempi del consolidato

Alleggerimento del fondo crediti
di dubbia esigibilità. Allunga-
mento dei tempi di approvazione
del bilancio consolidato. Proro-
ga di altri tre anni dell'innalza-
mento del tetto alle anticipazioni
di tesoreria. Stop ai tagli ai trasfe-
rimenti a fronte dell'acquisizio-
ne di beni demaniali. Sono que-
ste le principali novità contabili
di interesse degli enti locali con-
tenuiti nella bozza di manovra
2026.

La misura più attesa e di mag-
giore e più vasto interesse è sen-
za dubbio la prima, finalizzata a
ridurre l'impatto dell'accantona-
mento a Fcde. Si tratta di un te-
ma molto delicato posto che, se
da un lato molte amministrazioni
non riescono più a quadrare il
proprio bilancio a causa della cre-
scita esponenziale del fondo,
dall'altro quest'ultimo ha una
funzione virtuosa, che è quella di
impedire di nascondere sotto il
tappeto la polvere delle mancate
o tardive riscossioni. In questo
trade off il ddl cerca di trovare
un non facile equilibrio preve-
dendo la possibilità di determina-
re la misura del Fcde "sulla base
del risultato dell'esercizio in cui
è stato accertato un miglioramen-
to della situazione patrimoniale
e finanziaria dell'ente".

Il rendiconto si riferisce", ma su-
bordinando tale facoltà alla "for-
male attivazione di un progetto,
almeno triennale, diretto a rende-
re strutturale il miglioramento
accertato". In altri termini, men-
tre oggi l'accantonamento deve
essere quantificato in base all'an-
damento degli incassi nell'ulti-
mo quinquennio, che si riduce so-
lo per gli enti che si sono impe-
gnati a recuperare gettito ma
sempre rimanendo ancorato ad
una base di riferimento trienna-
le, con la nuova disciplina baste-
rà aver registrato un migliora-
mento nel trend di riscossione in
un anno per poter liberare risor-
se. In contropartita, si prevede
anche una stretta (demandata a
provvedimenti attuativi) sui me-
canismi di monitoraggio sulle
previsioni di bilancio in termini
di cassa, garantendone la coeren-
za con gli stanziamenti di compe-
tenza. La prima determinazione
del Fcde sulla base dei risultati
di un solo esercizio è consentita
solo in sede di approvazione dei
bilanci di previsione 2027-2029,
2028-2030 e 2029-2031, ma sarà
possibile anticiparla esclusiva-
mente in sede di assestamento
del bilancio di previsione
2026-2028, restando esclusa per

La seconda novità riguarda il
bilancio consolidato, obbligato-
rio per tutti gli enti con più di
5.000 abitanti: mentre oggi esso
deve essere approvato entro il 30
settembre dell'esercizio successi-
vo a quello di riferimento, dal
prossimo anno la scadenza sarà
posticipata a regime al 31 otto-
bre. Vengono inoltre ammorbi-
te le sanzioni (blocco delle assun-
zioni) in caso di sfioramento del
termine.

Un correttivo all'articolo 1,
comma 555, della legge 27 dicem-
bre 2019, n. 160, estende fino al
2028 la possibilità di elevare l'an-
ticipazione di tesoreria fino a
5/12 delle entrate correnti (quelli
dei primi tre titoli del bilancio),
mentre in base alla legislazione
vigente dal 2026 scatterebbe nuo-
vamente il limite ordinario dei
3/12. Il fondo per l'assistenza ai
minori di cui all'articolo 1, com-
ma 759, della legge 30 dicembre
2024, n. 207, è incrementato di
150 milioni di euro per l'anno
2026. Da segnalare, infine, la re-
visione delle modalità di contabiliz-
zazione del fondo anticipazione
di liquidità per gli enti in disse-
sto e delle regole di utilizzo degli
avanzi vincolati da parte degli en-
ti in disavanzo.

